

INTERVENTO DI ECCEZIONE. Il chirurgo Mario **Carminati** operò sul feto. Oggi la ragazza ha 15 anni e buone probabilità di una vita normale

Operata al cuore «nel pancione»: è italiana l'unica sopravvissuta

MILANO. Ora ha già 15 anni, e forse non sa bene cosa significhi essere un caso unico al mondo. Ma per una ragazzina italiana che soffriva di un grave problema congenito al cuore, subire un pericoloso intervento quando ancora era solo un feto dentro l'utero materno, equivalse veramente ad aprirsi a nuovi orizzonti di vita.

Quella operazione di cardiologia interventistica estrema eseguita «nel pancione», ha permesso a un feto condannato a non nascere di venire al mondo, varcare la soglia dell'adolescenza e sperare di diventare una donna adulta.

A raccontare questo caso di eccellenza per la medicina italiana è Mario **Carminati**, direttore della cardiologia pediatrica del Policlinico San Donato (Milano), a margine della presentazione di un congresso internazionale sulle tecniche interventistiche per le malattie cardiache.

Fu lo stesso **Carminati** a operare, 15 fa a Londra, quel feto, che era affetto da un restringimento della valvola dell'aorta. L'inter-

vento tecnicamente si chiama: «valvuloplastica intrauterina». «Il feto - spiega - presentava un restringimento della valvola aortica, una malformazione gravissima che provoca un deterioramento ventricolare incompatibile con la vita e contro la quale è impossibile un trattamento post-natale. Prima d'allo-

A Milano un convegno di 4 giorni con i più famosi cardiologi del mondo esplorerà le nuove frontiere

ra erano già state eseguite tre operazioni, ma tutte avevano avuto esito infausto».

Carminati ne parla oggi come di «un'esperienza molto limitata numericamente, non assolutamente di routine, e che 15 anni fa era davvero pionieristica. C'erano solo 3 casi analoghi che, anche se tecnicamente ben riusciti, non erano riusciti a salvare la vita ai piccoli pazienti».

Gli insuccessi legati a questa metodica, ha aggiunto **Carminati**, «rappresentano anco-

ra una percentuale molto alta. Questo successo non deve essere allora visto come qualcosa che ha risolto le cardiopatie congenite del feto, ma deve sicuramente rappresentare uno stimolo a migliorare la ricerca e le tecniche che, al momento attuale, sono ancora avveniristiche».

«Il caso è passato alla storia». E «anche se si è trattato di un intervento unico e siamo ben lontani dal poterlo replicare nella routine clinica, è uno stimolo a proseguire su una strada che ancora oggi sembra avveniristica, ma che forse in futuro potrebbe non esserlo più». L'esperto **Carminati** è intervenuto a Milano alla presentazione del VI International Workshop on Interventional Pediatric Cardiology, in programma dal 28 al 31 marzo al Crowne Plaza Hotel di San Donato. Una «quattro giorni» in cui i nomi più noti della cardiologia interventistica mondiale esploreranno a 360 gradi le nuove frontiere della loro specialità. Tra queste anche gli interventi sul cuore fetale, senza bisturi ma con il supporto di strumenti super sofisticati, tra cui sonde-cateteri in miniatura.

